



Sommario 29.08.2010

Ecologia

Odio la caccia

Economia

FIAT senza legge

Mattone all'italiana

Informazione

Misteri d'Italia

MoVimento

Salvate gli alberi, non i parcheggi

Beppe Grillo a Cesena

Politica a costi zero

A Woodstock con ogni mezzo

Flavio Oreglio e Woodstock 5 Stelle

Muro del pianto

La secessione del quartiere Corvetto a Milano

Mondadori non olet

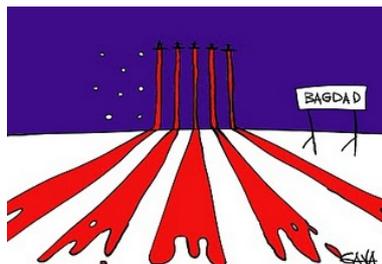
Politica

L'economia della politica

I professionisti dell'antiberlusconismo

La Padania non esiste, l'Italia forse sì

Editoriale



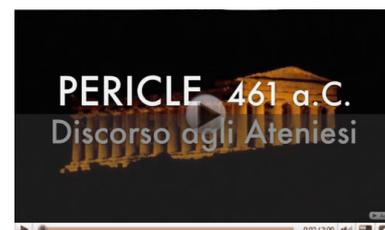
Gli Stati Uniti si ritirano dall'Iraq. E' una buona e strana notizia, di solito non succede. L'esercito americano si trova così bene all'estero che di solito ci rimane per sempre. Dall'Italia e dal Giappone, per esempio, gli americani non se ne sono mai andati dal dopoguerra, così come da decine di altri Paesi. I militari americani all'estero sono più di quelli presenti negli Stati Uniti. E' un modo originale di difendere i confini della Patria allargandoli all'intero pianeta. Ogni nuova guerra, come quella nella ex Jugoslavia, o quella del Golfo, o l'attuale in Afghanistan dissemina basi su basi per la sicurezza mondiale e per la democrazia. Gli Stati Uniti forse non esportano la democrazia, ma i loro eserciti sicuramente si insieme al loro enorme debito pubblico. Gli armamenti difendono il dollaro.

Beppe Grillo

L'economia della politica

Politica

22.08.2010



La politica e l'economia sono sovrapposte. Non esiste una senza l'altra. L'economia dipende dalla politica e la politica dall'economia. Può avvenire che una prevalga sull'altra, ma sempre in una condizione di simbiosi, di beneficio reciproco. La politica è essa stessa economia, una delle industrie più importanti del Paese con decine di miliardi di giro d'affari annuo. I soldi servono per fare politica e i politici servono per sviluppare l'economia dei concessionari alla Benetton, dei banchieri alla Geronzi, Fiorani, Consorte e dei costruttori alla Caltagirone, Ligresti. Il politico economico può aspirare alla presidenza del Consiglio e ottenerla, come è successo con Berlusconi, concessionario dello Stato per le frequenze televisive all'1% del fatturato. Il Parlamento è un obiettivo economico, un punto di arrivo sociale, non esistono parlamentari poveri, esistono invece parlamentari che sono diventati ricchi, o almeno benestanti. La politica è un affare, i soldi sono il suo carburante, l'ossigeno che la tiene in vita. I partiti per prosperare hanno bisogno di sedi (pagate dai finanziamenti pubblici), di giornali (pagati dai finanziamenti pubblici), di strutture sul territorio del tutto simili a un'azienda con capi e sottocapi (pagate dai finanziamenti pubblici), di impiegati ai loro ordini in Parlamento, nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni (pagati dalla tasse). Le elezioni sono un grande divoratore di investimenti, chi se li può permettere vince, come è successo per Mortizia Moratti, diventata sindaco grazie ai milioni di euro del marito petroliere. La differenza tra politica e economia è sempre più sottile. La privatizzazione del pubblico, sostanza dello Stato sociale, del patto che lega una comunità, della mutua assistenza, è considerato progressista, segno di una efficienza che si traduce sempre e comunque in profitto per qualcuno. Lo Stato, che la Costituzione dice basato sul lavoro, è invece basato sul capitale, chi lo possiede, o lo gestisce, si fa Stato. La politica è carriera, chi ci è entrato non ne

esce, si ritiene indispensabile alla collettività, ma nel migliore dei casi ha ottenuto un posto di grande rilevanza mediatica e un ottimo stipendio. La separazione delle carriere deve partire da questo oscuro connubio tra politica e economia.

Il risultato più importante per il Movimento 5 Stelle è l'aver ottenuto mezzo milione di voti a 0,8 centesimi a voto e aver rifiutato il finanziamento pubblico di un milione e settecentomila euro spacciato da "rimborso elettorale". La Rete rende possibile una nuova politica separata dagli interessi economici, la politica delle idee e della trasparenza a costo zero per i cittadini. I partiti sono a un bivio, ma non possono imboccare nessuna delle due strade. Se si separano dagli interessi economici, dalla "roba", moriranno come un gemello siamese con due teste. Se non si separano saranno cancellati dagli elettori. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



FIAT senza legge

Economia

22.08.2010



L'Italia è ancora, almeno sulla carta, uno Stato di diritto. Lo svizzero Marchionne e i nipotini degli Agnelli devono rendersene conto. La sentenza di un magistrato non si può ignorare. La risposta della FIAT ai tre operai riammessi dal giudice: "non venite in fabbrica", perché "non intende avvalersi delle loro prestazioni", è indecente. Gli operai Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli devono essere reintegrati se necessario con l'intervento dei Carabinieri. La FIAT esiste grazie alla cassa integrazione e agli aiuti di Stato protratti per decenni, prima di delocalizzare e restituirla agli italiani. In altri tempi sarebbe stato Marchionne a non potersi presentare ai cancelli, mentre oggi un'azienda può irridere lo Stato.



Misteri d'Italia

Informazione

23.08.2010



Testo: Buongiorno a tutti, questa è l'ultima puntata registrata del Passaparola, da lunedì prossimo saremo di nuovo in diretta e ci butteremo sull'attualità, immagino anche se non lo posso dire perché è fine luglio, che non mancheranno gli spunti per raccontare qualcosa di fresco.

La strategia del terrore di Cosa Nostra (espandi | comprimi)

Facciamo oggi un'altra lista della spesa, la settimana scorsa abbiamo fatto quella della nostra classe dirigente, questa volta con l'aiuto di un Magistrato geniale, secondo me, Roberto Scarpinato che ho intervistato su questi temi qualche tempo fa, vorrei fare la lista della spesa di tutte le persone che sanno la verità sulla strategia politico – terrorista – mafiosa che concepì e poi realizzò le stragi. Delitto Lima marzo 1992, strage di Capaci, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e uomini della scorta 23 maggio 1992, strage di Via d'Amelio 19 luglio 1992 Borsellino e uomini nella scorta e poi nel 1993 la strage mancata in Via Fauro contro Maurizio Costanzo nel maggio 1993 alla fine del maggio 1993 la strage purtroppo riuscita di Via dei Georgofili a Firenze, 5 morti e molti feriti e poi le stragi contemporanee di fine luglio a Milano al Pac (padiglione di arte contemporanea) di Via Palestro e a Roma alle Basiliche di San Giorgio un Velabro e San Giovanni in Laterano anche lì 5 morti e diversi feriti e infine la mancata strage dello Stadio Olimpico di Roma che fallì nel novembre – dicembre 1993 e fu poi annullata nel gennaio del 1994 in perfetta coincidenza con la discesa in campo di Silvio Berlusconi. Questa strategia fu materialmente pianificata in una riunione che si tenne alla fine del 1991, almeno per i suoi sommi capi, poi naturalmente fu modificata e ritoccata in corso d'opera, dai componenti della Commissione regionale di Cosa Nostra, la cupola regionale, tutti i capi della mafia siciliana si trovarono in un casolare delle campagne di Enna e misero a punto il da farsi, qualche tempo dopo in un santuario della Calabria lo stesso fecero i capi della 'ndrangheta, Roberto Scarpinato ha fatto un conto e ha detto che devono essere almeno 100, a tenersi bassi, le persone che sanno tutto da allora, da 18 anni e un pezzo, di quella strategia stragista, terrorista – politico – mafiosa e che però non parlano e allora è interessante capire questo segreto delle stragi chi lo custodisce e perché nessuno di quelli che lo custodiscono è uscito finora a collaborare e a raccontare quello che sa, se sa tutto o la sua parte di verità, se ne sa soltanto un pezzo, dunque intanto ci sono tutti i membri della Commissione regionale che parteciparono a quel

vertice alla fine del 1991 e quindi Riina, Provenzano e Graviano, Matteo Messina Denaro, Bagarella, Mariano Agati, i Madonia di Palermo, i Madonia di Caltanissetta, Vito, Santa Paola, il padre e il figlio della famiglia Ganci e poi tutti gli altri capi della mafia siciliana che facevano parte della Commissione regionale, questi a loro volta raccontarono parte di quel progetto che avevano concepito a loro uomini di fiducia, raccontarono tutto a alcuni e questi non hanno parlato, raccontarono dei pezzettini di quella strategia a altri, perché? Perché dovevano spiegare gli esecutori materiali di questo o quel delitto, qualcosa del perché si faceva quel delitto e quindi noi sappiamo da Spatuzza per quello che gli ha detto Giuseppe Graviano, sappiamo da Maurizio, Avola, da Leonardo Messina, da Filippo Malvagni e da pochi altri cosa succedeva, c'erano altri che sapevano e che non essendo affidabili sono stati soppressi come Luigi Ilardo che era confidente del Ros dei Carabinieri che poi fu ucciso, proprio quando aveva deciso di trasformare il suo rapporto da confidente a collaboratore di giustizia e poi c'è Antonino Gioè che appena arrestato nel 1993 e sospettato della strage di Capaci, fu trovato impiccato con le stringhe delle scarpe nel carcere, se non erro, di Trento, dopo avere ricevuto strane visite di uomini dei servizi segreti e di un compagno di carcere, un certo Bellini che aveva avuto rapporto con l'eversione nera e che era considerato un confidente dei Carabinieri. Queste persone sono già una bella cinquantina, ma non c'è soltanto la mafia, ci sono anche ambienti politici romani che nello stesso periodo sapevano quasi tutto o tutto di quella strategia, le prove? Per esempio a Roma c'era un'agenzia di stampa che si chiamava Repubblica, nulla a che vedere con il quotidiano Repubblica, era un'agenzia che faceva capo a Vittorio Sbardella, un ex fascista che Andreotti aveva preso con sé e era diventato il capo degli andreottiani a Roma, Sbardella 24 ore prima della strage di Capaci, quindi il 22 maggio del 1993 scrisse che di lì a poco ci sarebbe stato un bel botto nell'ambito di una strategia della tensione che era finalizzato a far eleggere un outsider alla presidenza della Repubblica al posto del favoritissimo Andreotti e proprio l'indomani ci fu quel botto terribile di Capaci, proprio in coincidenza con la vigilia delle elezioni di Andreotti che infatti si mise da parte e passò l'outsider Scalfaro, Giovanni Brusca anni dopo al processo Andreotti ha raccontato: noi nell'attuare la strage di Capaci speravamo, per come poi è successo, che si attivassero prima che in Parlamento venissero, venisse eletto il Presidente della Repubblica e in quel periodo, siccome c'erano state delle votazioni all'interno del Parlamento che erano andate a vuoto, quindi noi speravamo che avvenisse la strage, in maniera che per l'effetto l'On. Andreotti e si vociferava che doveva andare il Presidente della Repubblica, non venisse più fatto e in effetti dopo che ci fu la strage, subito dopo venne eletto il Presidente della Repubblica On. Scalfaro, ma solo per fatti suoi, non perché c'è stata la strage, ma il nostro obiettivo era quello di non far diventare in quel momento Presidente della Repubblica l'On. Andreotti e noi ci siamo

arrivati all'obiettivo con effetto della strage di Capaci, dopodiché il progetto si fermò momentaneamente in attesa di sviluppi, poi Salvatore Riina fu arrestato.

Quindi o Sbardella o chi aveva fatto quell'articolo anonimo sull'agenzia Repubblica aveva la sfera di cristallo, oppure era a conoscenza di alcuni aspetti, almeno di quella strategia stragista e aveva deciso di lanciare un messaggio in codice a altri che ne erano a conoscenza con quell'articolo sul bel botto, del resto questa Agenzia Repubblica aveva commentato il delitto Lima in modo molto particolare, Lima viene ucciso il 13 marzo 1992 l'uomo di Andreotti in Sicilia e l'uomo di Andreotti a Roma, il Sbardella fa uscire sull'agenzia Repubblica 6 giorni dopo un articolo in cui dice che quell'omicidio era l'inizio di una strategia della tensione, all'interno di una logica separatista e autonomista volta a consegnare il sud dell'Italia alla mafia, per divenire essa stessa Stato, al fine di costituirsi come nuovo paradiso del Mediterraneo, mediante un attacco diretto ai centri nevralgici di mediazione del sistema dei partiti popolari, paradossalmente aggiungeva questa agenzia Repubblica, 6 giorni dopo il delitto Lima, sapevano anche a cosa serviva "il Federalismo del nord - la Lega di Bossi - avrebbe tutto l'interesse a lasciar sviluppare un'analogo forma organizzativa al sud, lasciando che si configuri come paradiso fiscale e crocevia di ogni forma di trasferimenti e di impieghi produttivi, privi delle usuali forme di controllo, responsabili della compressione e del reddito derivabile dalla diversificazione degli impieghi di capitale disponibile" è interessante questa lettura del delitto Lima perché qualche anno dopo un pentito di quelli che sapevano qualcosa, Leonardo Messina ha rilevato ai magistrati e anche alla Commissione antimafia, il progetto politico secessionista di cui si era discusso in quel vertice mafioso nelle campagne di Enna alla fine del 1991, cosa dice? dice che i vertici di Cosa Nostra avevano discusso di quel progetto secessionista della Sicilia sulla base di input di altri soggetti esterni che dovevano dare vita a una formazione politica sostenuta, dice lui, da vari segmenti dell'imprenditoria, delle istituzioni della politica e come faceva l'autore di quell'agenzia a sapere quale era il disegno da cui era partito il delitto Lima in permuta coincidenza con quello che anni dopo ha rivelato uno dei mafiosi a conoscenza delle decisioni prese dalla cupola di Cosa Nostra? Interessante e non è mica finito, perché alla fine degli anni 90, nel 1999 Gianfranco il miglio, l'ex ideologo della Lega Nord diede un'intervista dove disse: io sono per il mantenimento anche della mafia e della 'ndrangheta, il sud deve darsi uno statuto poggiate sulla personalità del comando, cos'è la mafia, potere personale spinto fino al delitto? Non voglio ridurre il meridione al modello europeo, sarebbe un'assurdità, c'è anche un clientelismo buono che determina crescita economica, bisogna partire dal concetto che alcune manifestazioni tipiche del sud, hanno bisogno di essere costituzionalizzate e lo disse con riferimento al progetto che aveva la Lega nei primi anni 90, è strano che ci si ponesse al nord il problema di tralasciare il sud alla mafia, esattamente come la mafia aveva deciso di propiziare con la sua strategia stragista in quel

vertice nelle campagne di Enna. Andiamo avanti perché i segni di premonizione di quella strategia non sono mica finiti qua! C'era qualcuno che sapeva addirittura prima del delitto Lima e delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, si chiama Elio Ciolini, quest'ultimo è stato coinvolto nelle indagini sulla strage di Bologna e 9 giorni dopo il delitto Lima, il 4 marzo 1992 scrive dal carcere dove è detenuto una lettera a un giudice, Leonardo Grassi e mi anticipa che nel periodo marzo - luglio del 1992 si verificheranno fatti volti a destabilizzare l'ordine pubblico con esplosioni dinamitardi e omicidi politici e puntualmente il 12 marzo, fu ucciso Lima e a maggio ci fu Capaci e a luglio ci fu Via d'Amelio e lui dice nel periodo marzo - luglio, era a conoscenza di un pezzo di quella strategia, quello che sarebbe successo tra marzo Lima e Luglio Borsellino. Non solo, ma il 18 marzo, subito dopo, 6 giorni dopo il delitto Lima e un giorno prima che esca quell'articolo sull'agenzia Repubblica il 19, Ciolini aggiunge che quel piano eversivo è di matrice massonico - politica mafiosa, esattamente come poi hanno rivelato alcuni collaboratori di giustizia e ha annunciato che bisognava attendersi un'operazione terroristica per colpire un personaggio di rilievo del Partito il Socialista e guarda un po' qualche anno dopo si è accertato che la mafia aveva progettato di eliminare Claudio Martelli, attentato che poi è fallito per motivi imprevedibili. Quanti sanno e non parlano? (espandi | comprimi)

E non è ancora finita, perché? Perché c'è la falange armata, una sigla strana che compare nel 1992 e mette degli strani comunicati, mandati all'Ansa o a alcuni giornali, in cui questa falange armata dà delle chiavi di lettura per capire cosa sta succedendo, è l'Italia di Tangentopoli e delle bombe, falange armata. Quando Martelli nel febbraio 1993 viene coinvolto nello scandalo del conto protezione, il conto svizzero su cui Gelli e Calvi avevano versati 8/9 miliardi di lire nei primi anni 80 per dare a Craxi i soldi per comprarsi il Partito Socialista, Martelli Ministro della Giustizia nel 1993, coinvolto in quello scandalo si dimette dal Governo Amato, in seguito a dichiarazione di confessione che hanno reso Silvano Larini che aveva messo a disposizione il conto protezione, era il tesoriere occulto di Craxi e Licio Gelli, anche lui confessa finalmente dopo anni il suo ruolo nel conto protezione e il ruolo di Martelli e Martelli impallinato si dimette da Ministro della Giustizia, Martelli è quello che aveva fatto il Decreto antimafia. E' interessante vedere le date di queste dichiarazioni contro Martelli, Larini accusa Martelli il 9 febbraio 1993, Gelli accusa Martelli il 17 febbraio 1993, Martelli si dimette subito dopo e il 21 aprile del 1993, caduto ormai o stava per cadere il Governo Amato perché aveva 5 Ministri indagati che si erano dimessi, la falange armata emette un comunicato dove invita Martelli a non fare la vittima e a essere grato alla sorte che anche per lui si sia potuta perseguire la via politica invece di quella militare, deve ringraziare di essere scampato a un attentato e chi sono questi della falange armata, perché parlano? Cosa vogliono dire? A chi stanno parlando? Sono tutti messaggi trasversali di persone molto legate alle istituzioni e alla mafia che sanno tutto di quel piano e si parlano tra loro, in codice

perché non possono dire tutto all'esterno, ma si mandano messaggi in un cifrario che conoscono soltanto loro. Nello stesso comunicato della falange armata, ai avvertono anche Spadolini, Presidente del Senato, Mancino Ministro dell'Interno e Parisi, Capo della Polizia come possibili vittime di nuovi attentati o di nuove azioni comunque contro di loro e pochi mesi dopo, guarda un po' salta fuori lo scandalo dei fondi neri del Sisde che ha una parte di verità, ci sono dei dirigenti del Sisde che si sono rubati i fondi neri del Sisde, ma questi vanno a attaccare davanti ai magistrati i Ministri dell'interno, degli ultimi decenni, accusandoli di avere fatto anche loro la cresta sui fondi neri del Sisde, tra i quali Scalfaro e Mancino, infatti Parisi per lo scandalo dei fondi neri del Sisde si dimette e traballano Mancino Ministro dell'Interno e Scalfaro che va in televisione a dire quel famoso "non ci sto" non voleva dire che non voleva le indagini su di sé, voleva dire: ho capito che c'è un piano di destabilizzazione, lo disse che quel muoia Sansone con tutti i filistei avviato dai capi del Sisde presi con le mani nel sacco delle ruberie, faceva parte di una strategia per destabilizzare le istituzioni e la falange armata lo aveva preannunciato il 21 aprile 1993, poi dice Scarpinato l'elenco è lunghissimo, lui oltretutto non può fare tutti i nomi di quelli che sanno, ma noi per forza dobbiamo porci il problema di quelli che sanno oltre a costoro che abbiamo nominato, prendete per esempio i poliziotti del gruppo del Questore di Palermo La Barbera che nel 1993 organizzano il depistaggio, costruiscono a tavolino il falso pentito Scarantino, il falso pentito Candura, il falso Andriotta, i quali sostengono di avere fatto tutto loro, compreso il furto della 126 che poi è esplosa in Via d'Amelio e solo oggi sappiamo che non era vero, perché? Perché Spatuzza si è autoaccusato e ha dimostrato di averla rubata lui quell'automobile e ha raccontato che nel momento in cui nel famoso garage veniva imbottita di esplosivo l'auto che sarebbe esplosa in Via d'Amelio era presente una persona che non c'entrava niente con la mafia, non solo non c'erano Scarantino e gli altri che si erano inventati tutto e si sono beccati l'ergastolo, loro e altri 4 che non c'entrano niente e che adesso verranno probabilmente scagionati nel processo di revisione che nasce proprio dalle dichiarazioni di Spatuzza, non solo non c'erano questi che si sono autocalunniati, mandati da chi non si sa, ma c'era un esponente dei servizi segreti che a Spatuzza è sembrato riconoscere in un funzionario del Sisde che lavorava a stretto contatto con Bruno Contrada e che adesso è indagato, si chiama Narracci, è quello che era in barca nel momento in cui esplose Via d'Amelio insieme a Contrada e ci sono 3 poliziotti della squadra di La Barbera, La Barbera è morto purtroppo nel 2002, indagati per questo depistaggio, chi ha costruito questo depistaggio? Perché hanno voluto attribuire Via d'Amelio a questi quaquaraquà di Scarantino etc. che non c'entravano niente? Come hanno fatto a convincerli a prendersi la colpa e a finire all'ergastolo per un reato che non avevano commesso, mentre erano dei piccoli traffichini di provincia? Chi volevano coprire? Hanno voluto dare una versione minimalista, al ribasso della strage di Via d'Amelio per evitare che le

indagini arrivassero nella direzione giusta e salissero, l'hanno fatta scendere subito in partenza e l'hanno fatto di loro iniziativa o ce li ha mandati qualcuno e chi li ha mandati il Gen. Mori e il Capitano De Donno a trattare con Vito Ciancimino? Quanti erano i Signor Franco o i Signor Carlo dei servizi di sicurezza che affiancavano Vito Ciancimino da 30 anni e l'hanno affiancato nella trattativa e gli hanno sempre detto di stare zitto? E chi sono quelli che avrebbero dovuto sorvegliare Ciancimino agli arresti domiciliari a Roma e che invece di sorvegliarlo facevano finta di non vedere quando andava a trovarlo 6 volte Bernardo Provenzano, fino a poco prima che Ciancimino morisse nel 2002, se non erro? Vedete quante persone e quanto importanti la trattativa non poteva essere all'oscuro dei comandi generali dei Carabinieri e del Ros e non poteva essere all'insaputa di Ministri, sottosegretari, abbiamo sentito che recentemente Massimo Ciancimino ha detto che suo padre aveva la convinzione che la trattativa era condivisa da un ex Ministro della Difesa come Rognoni che ha smentito, dal Ministro dell'Interno nuovo Mancino che ha smentito, lui dice anche da Violante, quest'ultimo smentisce, però poi si ricorda che Mori voleva fargli incontrare Vito Ciancimino a tutti i costi, perché non l'ha detto 17 anni prima e l'ha detto soltanto quando Massimo Ciancimino ha raccontato queste cose? Quindi immaginate quanta gente c'è che sa queste cose, è stupefacente che in un paese deboli di profetata come l'Italia, dove nessuno si tiene mai niente, questo segreto che è a conoscenza di almeno un centinaio di persone: mafiosi, massoni, eversori, politici, forze dell'ordine, militari sia rimasto così impenetrabile, nessuno di questi ne ha mai fatto cenno. Forse è proprio perché attiene a quello che Scarpinato chiama il grande War Game che si è giocato in quel periodo sulla pelle di tanti innocenti, il gioco grande per dirla con Giovanni Falcone, è una costante della storia italiana che delle stragi e dei loro retroscena ci siano centinaia di persone a conoscenza, pensate a Portella della Ginestra, hanno ammazzato decine di persone che sapevano i segreti di Portella della Ginestra da Pisciotta in avanti, pensate alle stragi della destra eversiva negli anni 70, pensate alle morti strane, pensate per esempio a quell'Ermanno Buzzi che appena condannato in primo grado per la strage di Brescia fu subito strangolato in carcere, pensate al "suicidio" in carcere di Nino Gioè, pensate a quello che racconta Nino Giuffrè il braccio destro di Provenzano che collabora dal 2005, ha raccontato che quando era in carcere, appena iniziato a collaborare, non lo sapeva ancora nessuno, o non doveva saperlo ancora nessuno, riceveva visite di strani personaggi che lo invitavano a suicidarsi e gli dicevano: ti aiutiamo noi a toglierti la vita. E' anche così che si conservano i segreti, ma noi abbiamo molte persone vive che conoscono i segreti e che ogni tanto quando sono proprio costrette ne tirano fuori un pezzo: Violante, Martelli che si ricorda 18 anni dopo che il suo Ministero aveva informato Borsellino della trattativa del Ros con Ciancimino, la Dirigente del Ministero Liliana Ferraro che aveva appena preso il posto di Falcone che

andò lei a avvertire Borsellino di quella trattativa e quanti altri in quel Ministero sapevano di quella trattativa? E quanti altri in quei governi del 1992/1993 sapevano di quella trattativa? Poi naturalmente ci sono quelli che hanno fatto la seconda trattativa di cui parla Massimo Ciancimino, dopo l'arresto di suo padre dice Massimo Ciancimino, fu Dell'Utri a prendere il posto di suo padre come cerniera tra Cosa Nostra e Forza Italia, i giudici di Palermo hanno ritenuto provata la mafiosità di Dell'Utri fino al 1992, comprese dunque le stragi di Capaci ma non dopo ma nel frattempo le indagini su Ciancimino sono appena iniziate, i riscontri alle parole di Spatuzza e Ciancimino li stanno cercando e trovando in queste ore, in queste settimane, in questi mesi i magistrati, quindi sulla trattativa post 1992/1993 la storia deve essere ancora scritta, basterebbe che uno di questo centinaio di persone dicesse una cosa, anche soltanto la parte che è a sua conoscenza per consentire alle indagini di fare un salto di qualità formidabile, speriamo che avvenga, in fondo è una costante dei periodi di crisi, quando il sistema entra in crisi, la gente parla più volentieri, nel 1992 parlarono addirittura Buscetta e Mannoia di Andreotti, crollata la prima Repubblica, speriamo che ora che sta crollando la seconda, qualche memoria lampo abbia improvvisamente un'illuminazione e decida di spiegarci chi ha fatto cosa.

Il che cosa però lo conosciamo già e è quel piano eversivo che poi nel 1994 ha ottenuto i risultati sperati, è riuscita a sostituire la Prima Repubblica con qualcosa di analogo, il trionfo del principe direbbe Scarpinato, il trionfo del gattopardo direbbe Tommasi di Lampedusa, passata parola!



Salvate gli alberi, non i parcheggi

MoVimento

23.08.2010



Se i cittadini si fanno sentire, le amministrazioni, pagate dai cittadini, composte da nostri dipendenti, si adeguano come a Carpi. Investite sul futuro: salvate gli alberi, non i parcheggi. Anche nella vostra città.

"La giunta cerca di zittire la protesta per il taglio di 42 alberi. Il 28 luglio a Carpi, la giunta ha deciso di fare un incontro "riservato" ai soli residenti di uno dei viali storici della città, la cui imponente alberatura rischiava di essere distrutta per far posto ad una pista ciclabile (il tutto per non dover sottrarre posti auto lungo il viale). Il progetto, covato in gran segreto dalla giunta per un anno e mezzo, dato che non lo aveva mai portato in consiglio comunale, quando è divenuto di pubblico dominio è stato duramente contestato da cittadini, associazioni ambientaliste e consiglieri di opposizione, in primis dalla nostra Lista Civica Carpi a 5 Stelle. Davanti alle proteste, la giunta non ha saputo fare di meglio che convocare un incontro a porte chiuse, escludendo consiglieri comunali e giornalisti, per non dover ammettere pubblicamente di aver preso una scelta sbagliata. Abbiamo deciso di andare in Comune comunque, e dato che non ci hanno concesso di sapere in diretta cosa si volesse fare di quest'opera, abbiamo improvvisato un po' di sana controinformazione sull'uscio del palazzo comunale. Risultato: dopo le polemiche sui giornali, sui blog, la protesta dei cittadini e la nostra "piazza", la giunta non è impegnata a rivedere il progetto per salvare gli alberi. Avesse deciso di confrontarsi due anni fa, avremmo risparmiato il costo di progettare due volte la stessa pista." Lorenzo Paluan



La secessione del quartiere Corvetto a Milano

Muro del pianto

24.08.2010



Piazzale Corvetto si trova a Milano, in una zona di prima periferia a sud est. E' attraversato dai cavalcavia e dalla circonvallazione. Un quartiere di palazzi popolari, che non ha mai avuto lo splendore criminale del Giambellino o conosciuto le rivolte degli emigranti di via Padova e dintorni. Non è così lontano da piazza del Duomo ed è servito da svariati mezzi pubblici.

Corvetto è Milano, quello che rimane di Milano. Il quartiere si è gemellato da anni con Scampia, i suoi abitanti non hanno ancora messo un cartello all'ingresso, come fanno nei paesi, ma l'amministrazione comunale dovrebbe valutarlo con in aggiunta la scritta: "Corvetto secessionista". Se a Scampia alle volanti della Polizia lanciavano di tutto dalle finestre, al Corvetto sono scesi direttamente in strada per picchiare un vigile e impedire un arresto. Era in corso un pestaggio a sangue di un maghrebino da parte di alcuni abitanti del quartiere. I vigili sono intervenuti. Uno di loro ha bloccato un aggressore. Venti ragazzi hanno fermato e picchiato il vigile tra l'indifferenza degli abitanti. L'arrestato è fuggito, o meglio, è andato a dormire a nel SUO quartiere. Il Corvetto è infatti COSA LORO. I ragazzi gridavano esultanti al vigile finito in ospedale: "Te la facciamo pagare, così capisci chi comanda".

Si deve prendere atto che il Corvetto è il primo esempio di federalismo criminale a Milano. Nella zona, da anni, chi si ribella, anche per piccole cose, come un parcheggio o per gli schiamazzi, viene minacciato o picchiato con ferocia. L'emigrazione non c'entra, al massimo è mano d'opera usata dalla criminalità italiana. Milano ha La Russa ministro della Difesa, Berlusconi presidente del Consiglio e il varesotto Maroni ministro degli Interni ed è in mano al Pdl e prima a Craxi da tempo immemorabile. Se a Scampia lo Stato è assente, a Milano è forse troppo presente.

A Londra, a Vienna o a Madrid, il Corvetto, così come Scampia, sarebbero impossibili persino da concepire. Non esistono zone franche, extraterritoriali dove c'è lo Stato e, se esistono, sono la prova che lo Stato non c'è. La secessione comincia a dare i primi effetti. Se Boss(ol)i può invocare 300.000 fucili dalla bergamasca e il suo alleato Dell'Utri chiamare eroe Mangano, allora perché dei ragazzi, se provocati dai ghisa della Moratti, non possono difendere il loro territorio? E' il diritto del suolo e il rovescio della Repubblica Italiana, unita nella divisione.



Mattone all'italiana

Economia

24.08.2010



Il valore degli immobili negli Stati Uniti, così come altrove, ad esempio in Gran Bretagna, è crollato e la casa, da investimento speculativo, sta ritornando a quello che era un tempo: un luogo dove abitare. Secondo le stime ci vorranno almeno vent'anni per recuperare il valore pre crisi, questo nel caso non scenda ancora. L'Italia è, come spesso le accade, in leggera contro tendenza. Case e uffici vuoti, vendite in picchiata e cartelli "Affitarsi" che si moltiplicano nei portoni dei palazzi. Nei paesi di villeggiatura persiane chiuse di alberghi, villette, seconde e terze case. L'offerta del mattone ha ormai surclassato la domanda. Non si spiegano quindi le nuove costruzioni che sorgono ovunque insieme alle gru. Chi le abiterà? Chi le trasformerà in uffici quando a fianco ci sono interi palazzi completamente vuoti? Insomma, dov'è il business? E chi paga per la distruzione inutile del territorio? L'edificio italiano è polifunzionale, a partire dal riciclaggio del denaro sporco (o ripulito dallo Scudo Fiscale), alla patrimonializzazione del terreno reso edificabile, allo stoccaggio dei rifiuti tossici. Usarlo per abitazione è l'ultimo dei problemi. Il problema lo avranno le banche e gli investitori, prossimamente anche sul nostro schermo.



Odio la caccia

Ecologia

25.08.2010



Odio la caccia,
 chi uccide un capriolo, un gallo cedrone,
 una beccaccia,
 chi spara ai passerai o alle cinciallegre
 per divertimento,
 per farsi la mano,
 odio chi acceca gli uccelli da richiamo,
 chi dissemina trappole, esche, tagliole,
 odio chi usa il fucile, ma dice di
 proteggere la natura,
 odio i boschi, i prati trasformati in
 poligoni da tiro,
 odio l'odore del cuoio, della polvere da
 sparo, delle cartucce rosse, gialle e
 arancione
 grandi spesso come il bersaglio,
 odio il massacro spaventoso (*)1 di
 animali che ogni anno avviene in Italia,
 chi spara agli uccelli migratori, ai falchi,
 alle rondini, agli aironi,
 odio il cacciatore buono che difende
 l'habitat naturale
 e quello incosciente che ammazza
 l'amico o un parroco mentre dorme,
 odio i ristoranti con gli animali impagliati
 come trofei,
 scoiattoli, marmotte, civette e gufi che ti
 osservano con gli occhi di vetro,
 odio chi spara vicino alle abitazioni, i
 pallini di piombo nel tuo giardino,
 odio la legge fascista (*)2 che permette
 di entrare nei fondi privati,
 i cacciatori che si aggirano a meno di
 100 metri dalle case (*)3
 con il fucile e il colpo in canna quando la
 legge lo proibisce,
 odio chi mi toglie il piacere della vista di
 un cervo, di una ghiandaia,
 di animali che i miei figli vedranno solo
 allo zoo o nei parchetti,
 odio non poter andare a funghi senza la
 paura di essere scambiato per un
 cinghiale
 e ascoltare il rumore cupo e cadenzato
 delle doppiette invece che il canto degli
 uccelli,
 odio la scomparsa dal cielo degli
 arabeschi formati dagli stormi,
 odio l'esproprio della natura fatto per il
 piacere di pochi (*)4,
 il non poter vedere su un tetto i nidi delle
 cicogne che non migrano più per l'Italia
 per sopravvivere ai cacciatori,
 odio i riti della caccia, i coltellacci per
 squartare gli animali, il cameratismo tra
 uomini veri,
 odio chi uccide per piacere, chi definisce
 sport l'annientamento di una creatura,
 una di quelle con cui parlava San
 Francesco,
 odio chi caccia perché "si uccidono
 anche gli animali d'allevamento"
 odio chi libera i fagiani allevati in cortile
 per poi fulminarli dopo pochi metri,
 odio chi usa la caccia e i cacciatori per
 fini politici,
 odio chi non rispetta gli animali e dice di
 rispettare l'uomo.
 (*)1. La stima è di 150 milioni di animali

uccisi ogni anno
 (*)2. Art. 842 Caccia e pesca - Il
 proprietario di un fondo non può
 impedire che vi si entri per l'esercizio
 della caccia, a meno che il fondo sia
 chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla
 caccia o vi siano colture in atto
 suscettibili di danno.
 (*)3. La caccia è vietata per una distanza
 di 100 metri da case, fabbriche, edifici
 adibiti a posto di lavoro. E' vietato
 sparare in direzione degli stessi da
 distanza inferiore di 150 metri.
 (*)4. 1.2% della popolazione italiana (dati
 2007).
 Ps: aderisci ai Comitati contro la caccia



Beppe Grillo a Cesena

MoVimento

25.08.2010



Ieri sono stato a Cesena per incontrare
 il sindaco e le associazioni locali e fare
 una visita al Parco che ospiterà
 Woodstock 5 Stelle. Ho trovato una
 splendida accoglienza "Romagna style".
 Ci è stata messa a disposizione un'area
 interna all'Ippodromo per i camper e le
 tende e la prossima settimana sarà
 possibile prenotare il proprio spazio dal
 blog. Gli alberghi faranno un prezzo
 speciale per l'evento e il loro elenco con i
 riferimenti sarà visibile anch'esso sul
 blog. Le band e i musicisti sono al gran
 completo e mi dispiace non aver potuto
 dare spazio a tutti, ma in futuro troverò il
 modo... Romagna, stiamo arrivando...
 Musica e futuro! Politica e non politici!
 Loro non si arrenderanno mai (ma gli
 conviene?). Noi neppure.



I professionisti dell'antiberlusconismo

Politica

26.08.2010



Mi hanno invitato a un confronto pubblico su Berlusconi. Ho rifiutato, non parlo volentieri del passato, degli ologrammi pubblicitari della politica. In seguito ho riflettuto, ho visto i soliti titoli dei giornali, le solite dichiarazioni dei politici pro e contro Berlusconi senza uno straccio di idea del futuro, di programmi, di analisi dei problemi. In piazza contro Berlusconi, boicottiamo Berlusconi, Berlusconi in galera, Berlusconi via dal Governo, Napolitano (proprio lui) intervenga contro Berlusconi. E poi, via, via, ogni aspetto della società malata, dalla scuola, alla ricerca, all'ambiente, alle pensioni, imputata a un ometto incatramato di settantaquattro anni. Ho continuato a pensare da quanto tempo va avanti questo teatrino dei pupi e chi ci guadagna dal Grande Alibi Berlusconi in cui viviamo a parte, come è ovvio, Berlusconi. A guadagnarci sono i professionisti dell'antiberlusconismo. Politici senza uno straccio di idea se non l'opposizione a Berlusconi, che si nutrono di colui che combattono, senza Berlusconi non esisterebbero neppure loro. Molti giornalisti, in particolare quelli che pubblicano i loro libri sulle testate mondadoriane di Berlusconi e che ricevono lo stipendio anche grazie ai contributi pubblici erogati generosamente dal Governo Berlusconi. I filosofi dell'acqua bella, in passato estimatori di Craxi, che creano fronti su fronti per combattere il berlusconismo. I partiti, l'informazione e la proposta politica (sempre quella: la cacciata del diavolo) sono ormai ridotte a Berlusconi. Il suo doppio, il suo clone di segno opposto esiste finché esiste lui. Berlusconi è l'effetto e non la causa della crisi che viviamo, una crisi a tutto tondo: morale, sociale, etica, economica, di appartenenza nazionale. E' più facile imputare la crisi a un solo responsabile e anche più proficuo in termini di seggi elettorali e di portafoglio personale. L'industria antiberlusconiana è per sua natura strabica, vede benissimo le porcate di Berlusconi, ma, ad esempio, non si ricorda di De Benedetti e della distruzione dell'Olivetti, una delle sue imprese, e dei consigli regionali dell'opposizione in galera a blocchi compatti. Attacca chicchesia per il conflitto di interessi, ma considera cosa buona e giusta che Scalfari, che della lotta dura e senza paura allo psiconano ha fatto il suo cavallo di battaglia, scriva per una società di Berlusconi e con le sue vendite (qualcosa vende anche lui) contribuisca alla ricchezza del presidente del Consiglio. La vita politica è ridotta a fazioni, a quelfi e ghibellini che la sera vanno al ristorante insieme o si fanno

una telefonata di cortesia. Nei dibattiti televisivi le parti sono assegnate in anticipo, berlusconiani di solito a destra e antiberlusconiani a sinistra. Il dibattito ha sempre lo stesso esito: il nulla. O con me o contro di me, a sinistra o a destra. Nessuno che si assuma la responsabilità di un errore, di una proposta non fatta o dimenticata, di una legge sbagliata. Ho la nausea. Io preferisco guardare avanti. Berlusconi passerà e con lui gli antiberlusconiani a tempo pieno. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Politica a costi zero

MoVimento

26.08.2010



I costi della politica sono sempre più alti? Non ci sono neppure i soldi per ricontare le schede delle ultime elezioni regionali in Piemonte? Belin, il MoVimento si offre di farlo gratis! "La sentenza del T.A.R. sui ricorsi elettorali ha disposto il riconteggio di circa 15.000 schede delle ultime elezioni regionali. Da giorni assistiamo alla querelle relativa al riconteggio di parte dei voti delle ultime elezioni regionali, tra problemi di carattere logistico, mancanza di fondi e Ministri della Giustizia reticenti. Apprendiamo dagli organi di stampa che il costo stimato per sorvegliare e trasportare i 2.300 scatoloni e sacchi dal deposito di Chieri alle Vallette è di 180.000 euro, mentre ne servirebbero altri 168.000 per pagare gli straordinari al personale del Tribunale. Siamo per la legalità, riteniamo quindi inaccettabile che una sentenza non possa trovare esecuzione per mancanza di denaro ed è altresì grave che occorrono dei mesi per stabilire se la Giunta attualmente in carica sia legittimata o no a governare il Piemonte, vogliamo perciò proporre una soluzione al problema. Come è noto, il MoVimento 5 Stelle ha rinunciato ai rimborsi per le spese elettorali, che ammontavano ad oltre 132.000 euro per ogni anno di legislatura; chiederemo quindi al Ministero dell'Economia di destinare almeno l'importo relativo al 2010 alla copertura di parte delle spese sopra citate, auspicando che i partiti che i rimborsi li hanno presi (si citano, a titolo di esempio, gli oltre 900.000 euro del Pdl e gli oltre 800.000 del Pd) vogliano integrare la differenza. Per quanto riguarda il personale siamo certi che gli attivisti del MoVimento 5 Stelle si attiveranno per un vero e proprio "volontariato democratico" e offriranno il loro aiuto per le operazioni di riconteggio." MoVimento 5 Stelle Piemonte



Mondadori non olet

Muro del pianto

27.08.2010



Se, come dice don Gallo, tutti gli autori della Mondadori, in particolare quelli della cosiddetta opposizione, la abbandonassero, il segnale per il Paese sarebbe fortissimo. Gli stessi autori, che sono decine e forse centinaia, non facendolo danno un segnale altrettanto forte al Paese: che loro non sono alternativi al berlusconismo, ma ci sono dentro fino al collo. Intervista a don Andrea Gallo: Blog: "La recente norma inserita in un decreto (il numero 40) del Governo Berlusconi, che poi è diventata legge lo scorso maggio, consentirebbe alla Mondadori di liquidare un'imposizione fiscale evasa di 350 milioni di euro con 8,6 milioni di euro. Quasi un condono. Scalfari ha risposto a Mancuso, un autore che scrive per Mondadori attanagliato dal dubbio se scrivere ancora per la casa editrice di Segrate, e gli ha detto che continuerà a scrivere per Einaudi, casa del gruppo Mondadori." Don Gallo: "Mi rendo conto che siamo davanti a una degenerazione. Vedere la nostra intelligenza che si comporta così... Devo dire che sono riconoscente alla Mondadori con la quale ho pubblicato tre libri. Ma quando ho letto tutta la storia di questa vertenza con l'Agenzia delle Entrate, ho detto basta, chiuso. E mi è venuto subito in mente un pensiero: Beppe Grillo me l'aveva detto nel 2004, gridandomelo simpaticamente. Ho detto basta perché non posso essere un complice di un'evasione fiscale così grande. E sono molto amareggiato perché questi grandi autori potevano dare un grande segnale. E avevo fatto un parallelo: quando il regime fascista fu consolidato, il duce chiese a tutti i docenti universitari (che erano 1200) un giuramento di fedeltà. Solamente dieci non giurarono. Pensa che segnale sarebbe stato per l'Italia e per gli italiani se gli autori avessero lasciato Mondadori. Sarebbe stato come dire: guardate che questo regime ci porta alla distruzione. E invece continuiamo, ancora una volta, a fare un mucchio di distinguo. Io, piccolo come sono, dico: considerata un'evasione fiscale così grande, bisogna dare agli italiani l'opportunità di riflettere. Perché se tutto ciò succede mentre le tasche dei lavoratori vengono colpite pesantemente (fra cassaintegrati e disoccupati), la cultura deve dare il suo contributo. Io, nel mio piccolo, ho deciso di darlo, soprattutto rivolgendomi alla mia coscienza. Il denaro, in realtà, non unge. Certo, non tocca a me richiamare nessuno. Ma credo si stia scrivendo un'altra pagina triste di questa realtà. E poi i partiti: che reazione hanno avuto i partiti cosiddetti di centrosinistra? Un appello a tutti movimenti: solo il movimento dal basso potrà dire la sua parola. A me sembra fondamentale una

presa di coscienza dal basso, attraverso una trasparenza totale, per organizzarsi e snidare questo profondo problema. Solo i movimenti ne possono prendere coscienza e tentare l'unica strada percorribile. Come un filone rosso che nasce da tanti movimenti. Io ho seguito il movimento di Beppe, poi Val di Susa, No-Dal Molin, il grande Zanotelli in Campania da anni con l'acqua, chi combatte contro il raddoppio della centrale a carbone di Savona. Sempre movimenti dal basso. Voglio essere molto sincero: stimando Scalfari, Saviano e altri, sono molto deluso. Non spetta a me giudicarli, ma mi hanno deluso. Il mio è un appello, non un giudizio. Anzi, da mini-autore quale sono, mi sarei aspettato da autori più importanti una reazione immediata. Sarebbe stata una grossa occasione per denunciare la vastità dell'evasione fiscale. Sono ancora in attesa." Blog: "Cosa direbbe a Scalfari?" Don Gallo: "Che non è più il mio maestro." Blog: "Una parola a Saviano." Don Gallo: "Sto aspettando ancora. Mi sembra incredibile... Scalfari ha già deciso. Mentre Saviano non ha ancora detto nulla. Io ho molta speranza, perché Saviano ha dato ai giovani una grossa spinta, ha fatto capire cos'è questo mostro della mafia, dei collegamenti coi partiti. Per questo gli dico: Saviano dai un segnale ai giovani."



A Woodstock con ogni mezzo

MoVimento

27.08.2010



Davide Bono e Fabrizio Biolé, consiglieri regionali del Piemonte per il MoVimento 5 Stelle.

In molte città si stanno organizzando pullman, treni e altri mezzi di trasporto collettivo per Woodstock a 5 Stelle. Molti mi stanno chiedendo come organizzarsi. Se avete una pagina web a cui fare riferimento inviatela come commento a questo post e creeremo una pagina con i trasporti collettivi organizzati. Alcune iniziative già attive a titolo di esempio sono: - Treni (da Torino) - Pullman (da Sanremo e Napoli) - Macchine (da tutta Italia) Ma che veniate in pullman, macchina, treno, in camper, in bici o di corsa fatelo sapere così venite in compagnia.



La Padania non esiste, l'Italia forse sì

Politica

28.08.2010



Se la Padania non esiste (e non esiste) perché la Lega ha consenso? E se il Regno del Sud ha cessato di esistere con Garibaldi perché (di fatto) è vivo e vegeto suddiviso in quattro mandamenti mafiosi (camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e cosa nostra) che comandano più di quanto abbiano mai fatto sia i Borboni che la Repubblica Italiana? Se il Vaticano fu spossessato nel Risorgimento del Centro Italia, dalla Romagna alle Marche, perché ha decine, forse centinaia, di parlamentari ai suoi ordini? Il Trentino, l'Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Friuli sono mondi a parte. In Veneto c'è chi preferisce sposare un extracomunitario che un "italiano", un valdostano chiama ancora oggi "giapunès" i veneti immigrati in Valle durante il fascismo.

L'Italia non ha mai fatto la pace con sé stessa, non si è mai rassegnata a un'unificazione voluta da una élite e dall'appetito di Casa Savoia, la famiglia reale più indebitata d'Europa. Loro, i lombardi, i laziali, i pugliesi che c'entravano?

La contrapposizione Italia federalista/Italia centralista con da una parte oscuri antenati celti e dall'altra l'orgoglio nazionale che si nutre di guerre vinte e della Patria non serve a nulla. La Padania è una invenzione marketing di Miglio prima e di Boss(ol) poi, l'Italia un'annessione avvenuta con il sangue del Sud e l'occupazione del Nord Est da parte di politici e imprenditori sabaudi con le pezze al culo (i predecessori di Tronchetti). Negare queste evidenti realtà ha permesso la nascita della Lega che viene considerata da chi la vota il male minore, ma non ne rappresenta le identità culturali, storiche, economiche, ambientali, linguistiche. E negare questa realtà ha consentito la nascita del fascismo e nel dopoguerra il MSI e il suo ingresso nel Governo. Il Risorgimento ci ha liberato dalle potenze straniere per trasformarci nella Portaerei Americana, lo Stato europeo con la più alta concentrazione di basi americane d'Europa.

Le differenze tra i diversi popoli della Penisola sono un tabù così forte che dopo 150 anni non è ancora stato seriamente discusso. La Lega non rappresenta un piemontese, così come un emiliano o un trentino. Li accomuna tutti in un racconto di fantasia confutabile da qualunque studente di quinta elementare e radicalizza uno scontro tra due Italie, il Nord e il Sud, su base economica, sugli "schei". La Padania è una balla, il Piemonte, il Veneto, la Toscana sono invece reali, sono Stati non Regioni, così come lo sono la Sicilia e la Sardegna. Prima se ne prenderà

atto, prima ci libereremo dalla Lega e metteremo le basi per una Nuova Italia, finalmente in pace con sé stessa.



Flavio Oreglio e Woodstock 5 Stelle

MoVimento

28.08.2010



Il messaggio di Flavio Oreglio per Woodstock 5 Stelle: "Ciao, sono Flavio Oreglio. So che molti mi conoscono per via che qualche anno fa ho proposto in televisione le poesie catartiche. Non molti sanno che arrivo da un percorso musicale, motivo per il quale sarò presente a Woodstock. Io nasco come cantautore negli anni '80 e poi frequento gli ambienti dei cabaret dove imparo anche a chiacchierare oltre che a cantare. E poi l'ambiente del cabaret mi ha dato una certa notorietà e da lì sono uscito. Ma la mia anima è prettamente musicale. Sarò a Woodstock per tanti motivi. Intanto perché è una iniziativa di Beppe Grillo, persona a cui sono legato da stima e affetto da tempi immemori. Fin dalla fine degli anni '80 ci siamo frequentati e da lì ho potuto conoscere la persona. Quello che fa Beppe è sempre bello, spontaneo e senza doppi fini. Quindi sono qui perché Beppe è una garanzia. Ma soprattutto perché l'idea di una festa, una festa musicale, l'idea di uno spazio libero è importante - non ce ne sono più tanti - e Woodstock vuole essere questo. Vuole essere uno spazio libero, uno spazio dove ci si esprime senza vincoli di alcun tipo. Questo sarà un grande momento. L'idea di una festa è un'idea della quale l'Italia ha profondamente bisogno. L'Italia che è martoriata dalla mafie, dai delinquenti politici, dai conflitti di interesse, deve riscoprire il gusto delle cose vere. E credo che questo sia sicuramente da porre nel novero delle cose vere e quindi eccomi qui a sostenere questa iniziativa. Ci vedremo lì per questa festa, per l'Italia intera. Un'Italia a cui voglio augurare di riscoprire il gusto e la bellezza di pensare in proprio. Ogni persona riscopra sé stessa e possa avere un futuro di libertà, di libertà politica, libertà sotto tutti i punti di vista nel solco della Costituzione che deve essere difesa coi denti fino alla fine. Ci vediamo a Cesena." Flavio Oreglio

